



casa degli alfieri centro di produzione e promozione teatrale
settore: tra ricerca e memoria, direzione Luciano Nattino

proposte spettacoli per la stagione 2011-2012

Nuova produzione



FRANCESCO SULLA STRADA - CANTICO BLUES TRA ASSISI E IL MONDO

testo e regia: Luciano Nattino - fonti: Sisto Dalla Palma, Antonio Attisani, Christian Bobin
con: Fabio Fassio, Mariapaola Pierini, Tommaso Massimo Rotella
coreografie: Mariapaola Pierini e Tommaso Massimo Rotella
scenografia: Maurizio Agostinetto - musiche: Bob Dylan, Leonard Cohen

Francesco d'Assisi è un impulso costante che da anni ci insegue, si segnala a noi, ci segna.

E questo lavoro di teatro e danza "intorno" a Francesco è per noi un bisogno per riflettere sull'attualità del suo messaggio, sulla necessità che abbiamo ancora di lui, per riparlare di futuro e di regole, di cammini e di gesti, e perché no? di economia e di rivoluzione. Come ha fatto lui, allontanandosi di pochi metri da casa ma cambiando tutto, chiudendo con il passato.

Per questo Francesco è nel futuro e ci piace continuare a guardarlo.

E che è alla nostra società che egli si rivolge; è il nostro mondo che egli piange e ama, minaccia e perdona. Riandare agli anni Sessanta (come facciamo nel nostro lavoro), serve a ricordarci che, nel periodo del "boom", già si intravedevano i limiti di quello sviluppo che oggi ci appesantisce e ci angoscia (Pasolini dixit). Così i personaggi del nostro lavoro sono due uomini "on the road" di quegli anni e una donna esile e forte al loro fianco o nelle loro fantasticherie.

Uno spettacolo per ogni tipo di spazio.

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia



FRANCESCA E L'EROE - LA TERZA MOGLIE DI GARIBALDI RACCONTA E SI RACCONTA

con Patrizia Camatel
testo e regia: Luciano Nattino

Francesca Amosino, d'origine astigiana, è stata la terza moglie di Garibaldi negli ultimi tormentati anni dell'Eroe. Il suo racconto dell'epopea garibaldina è ricco di curiosità, dettagli, aspetti noti e poco noti della vita dell'Eroe: un modo per ricordare la "storia patria" attraverso uno sguardo femminile, schietto e diretto.

Repertorio



SCARAMOUCHE

testo e regia: Luciano Nattino
musiche originali: Paolo Conte - scenografia: Eugenio Guglielminetti
attori/cantanti/danzatori: Massimo Barbero, Patrizia Camatel, Fabio Fassio, Chiara Magliano, Carlo Nigra

Una carrellata sul teatro di tutti i tempi (da Ruzante a Brecht, da Jarry a Pirandello) compiuta da una simpatica troupe di attori e dal loro stralunato capocomico dal soprannome di "Scaramouche" (mimo italiano alla corte di Francia) ma che ricorda tanto Molière, il suo più bravo allievo.



CANTO PER VANZETTI - IL SOGNO DI UN EMIGRATO ITALIANO

testo e regia: Luciano Nattino
attori/cantanti: Massimo Barbero, Patrizia Camatel, Dario Cirelli, Fabio Fassio, Chiara Magliano, Antonio Muraca, Stefano Orlando, Mauro Perrone, Paola Tomalino, Federica Tripodi

La vita di Bartolomeo Vanzetti, dall'infanzia alla morte per ingiusta condanna subita con il suo compagno Nicola Sacco. Uno spettacolo corale per ricordare una storia fatta di vessazioni nei confronti degli italiani emigrati ma anche di aneliti e idee di libertà nell'America del primo novecento.



RENZO TRAMAGLINO, SPOSO PROMESSO

con Fabio Fassio
testo e regia: Luciano Nattino

Una rilettura de "I promessi sposi" di Manzoni attraverso il racconto ingenuo e ricco di humour del protagonista maschile, Renzo Tramaglino, colpito dalle avversità di quel matrimonio che "non s'ha da fare" e dalle difficoltà che gli altri fatti del romanzo gli impongono. Il tutto raccontato in rima e in una parlata ibrida di più dialetti padani come nel migliore teatro popolare.

Tutte le proposte teatrali sopra elencate sono adatte per iniziative di teatro/scuola

Contatti : casa degli alfieri società cooperativa Loc. Bertolina n. 1 - 14030 Castagnole Monferrato (Asti) Italy
tel. ufficio +39 0141 292583 cell. Massimo Barbero +39 339 2532921 luciano.nattino@casadeglialfieri.it

www.casadeglialfieri.it

Nuova produzione

FRANCESCO SULLA STRADA

cantico blues tra Assisi e il mondo

testo e regia: Luciano Nattino

fonti: Sisto Dalla Palma, Antonio Attisani, Christian Bobin

con: Fabio Fassio, Mariapaola Pierini, Tommaso Massimo Rotella

coreografie: Mariapaola Pierini, Tommaso Massimo Rotella

scenografia: Maurizio Agostinetti

musiche: Bob Dylan, Leonard Cohen

produzione: Casa degli Alfieri - Asti Teatro 33

durata dello spettacolo: tempo unico di un'ora e venti minuti

Lo spettacolo è adatto per ogni tipo di spazio.

Francesco d'Assisi è un impulso costante che da anni ci insegue, si segnala a noi, ci segna.

E questo lavoro di teatro e danza "intorno" a Francesco è un'ulteriore tappa di riflessione **sull'attualità del suo messaggio, sulla necessità che abbiamo ancora di lui**, per riparlare di futuro e di regole, di cammini e di gesti, e perché no? di economia e di rivoluzione. Come ha fatto lui, allontanandosi di pochi metri da casa ma **cambiando tutto, chiudendo con il passato**.

Non lo trattiamo da biografi. Ci interessa il suo spirito vagabondo, vicino ai vangeli e ai passerai; ci interessa scoprire ancora una volta il cantore della piccolezza, l'asceta senza tristezza, innamorato di madonna Povertà. E per avvicinarci a lui abbiamo trasposto, senza forzature, la sua vicenda **agli anni Sessanta** del secolo scorso. Ciò non per alterare la sua lezione di vita, le sue (poche) parole, ma per restituire in modo più diretto l'importanza di Francesco per il mondo odierno. Per dire insomma, esplicitamente, che egli "è ancora qui, tra noi", fisicamente, nel pensiero e nell'azione di tante persone che hanno oggi i suoi stessi principi e comportamenti. E che è **alla nostra società che egli si rivolge**; è il nostro mondo che egli piange e ama, minaccia e perdona. Riandare agli anni Sessanta serve anche a ricordarci che, nel periodo del "boom", già si intravedevano i **limiti di quello sviluppo che oggi ci appesantisce e ci angoscia** (Pasolini dixit).

Così i personaggi del nostro lavoro sono **due uomini "on the road" di quegli anni e una donna esile e forte** al loro fianco o nelle loro fantasticherie. Ma dire "personaggi" è già dire un'opinione sul mondo. I nostri infatti non hanno una precisa identità. Potrebbero essere dei musicisti erranti o dei profughi, dei "sans papiers": degli individui eternamente in bilico, con tutto il precario di oggetti, gesti e sentimenti che portano con sé. Come Francesco che vestiva di niente, si nutriva di poco e parlava, accessibile a tutti, con la verità del corpo e della poesia, disdegnando i sapienti perché più vicini all'orgoglio. Così a noi piace lavorare su **tracce e segni naif, di danza e musica**, di parole e mutismo, scortati da una fragile scenografia e dalle **ballate sensitive di Sua Bobbità e di Cohen**.

Da "alfieri" infatti, da pezzi che corrono trasversalmente sulla scacchiera, continuiamo a frequentare il teatro al di là del teatro, delle sue consuetudini e ripetizioni. Anche in questo Francesco ci aiuta, lui, il più "orientale" dei santi europei, con il suo uso dei paradossi, del gesto senza spiegazioni. Lui, che **sfiando l'estremo**, fa scrivere nel suo testamento: *"Si guardino i frati dell'accettare quelle chiese o piccole abitazioni, o qualsiasi altra costruzione fabbricata per loro, le quali non si confacciano alla santa povertà che nella nostra regola abbiamo promesso di tenere, e vi abitino sempre come ospiti stranieri e pellegrini."*

Ecco: *"ospiti stranieri e pellegrini"*, lo status dei nostri personaggi, creature che inventano se stesse in una situazione limite, di attesa e meraviglia, conservando la voglia di stupire, di stupirci.



Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia

FRANCESCA E L'EROE

la terza moglie di Garibaldi racconta e si racconta

testo e regia: Luciano Nattino

con Patrizia Camatel

scenografia: Francesco Fassone

musiche: Robert Schumann - *Giochi d'infanzia*

durata dello spettacolo: tempo unico di 70 minuti circa

*spettacolo adatto anche per teatro/scuola e spazi non tradizionali
in caso di rappresentazione per studenti l'attrice può intrattenersi a fine spettacolo
per dialogare sui temi dello spettacolo e sul suo lavoro di attrice*

Francesca Armosino, terza moglie di Garibaldi, d'origine astigiana, è stata testimone diretta degli ultimi tormentati anni dell'Eroe, dal 1866 alla morte di lui avvenuta nel 1882.

Il suo racconto dell'epopea garibaldina è quello di un'umile balia piemontese a contatto con uno dei personaggi più importanti del Risorgimento italiano e dell'Ottocento europeo e mondiale.

L'occasione del racconto è data dalla visita a Caprera di una signora inviata dal parroco della Maddalena per sondare le intenzioni di Garibaldi circa il futuro del piccolo cimitero dell'isola fatto costruire dal Generale contro le regole ecclesiastiche e civili.

Siamo nell'anno 1880. Garibaldi ha 73 anni, Francesca 34 e lì, sull'isola, sono con lei i due ultimi figli dell'Eroe: Clelia e Manlio, avuti da Francesca all'età di 60 e 67 anni.

Francesca interloquisce con la signora e poco per volta ricostruisce gran parte della vita di Garibaldi, le imprese, gli amori... tutto ciò che è a sua conoscenza per i racconti che lui le ha fatto o per la lettura da lei effettuata delle *Memorie*.

Francesca, come la descrivono gli storici, è la custode vera dell'anziano Eroe. E' lei che sovrintende alla casa di Caprera, ai conti, ai lavori della campagna, al personale, alla salute di lui... da donna possessiva e innamorata, dedita e pratica. Nella nostra lettura Francesca conserva in un armadio/scrigno i principali oggetti/ricordo delle avventure di Garibaldi e tramite questi racconta, a modo suo, le tante epopee del "suo" Generale, le battaglie e le avventure nel Vecchio e Nuovo Mondo. Non mancano le curiosità, i dettagli, gli aspetti poco noti della vita dell'Eroe: un modo di conoscere, e far conoscere, la "storia patria" attraverso uno sguardo femminile, schietto e diretto.

Lo spettacolo è già stato sperimentato con successo, oltre che nella programmazione del teatro ragazzi (studenti di 3° media e di istituti superiori), in stagioni e festival nazionali per adulti. Esso è stato ospite a giugno 2010 del Museo Nazionale di Caprera nell'ambito degli eventi promossi dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



Repertorio

SCARAMOUCHE

testo e regia: **Luciano Nattino**

musiche originali: **Paolo Conte**

attori/cantanti/danzatori: **Massimo Barbero, Patrizia Camatel, Fabio Fassio, Chiara Magliano, Carlo Nigra**

scenografia: **Eugenio Guglielminetti**

regista assistente: **Esther Ruggiero**

costumi: **Elena Bovolenta**

rielaborazione scenografica: **Francesco Fassone, Alice De Lorenzi**

produzione: **Casa degli Alfieri - Teatro degli Acerbi - Asti Teatro 29**

durata dello spettacolo: tempo unico di 80 minuti circa

“Scaramouche”, come una piccola e ripetuta esplosione. Nel nome stesso si sente un fragore giocoso in cui si indovina il gioco fonico dell'allusione goliardica. C'è dentro un richiamo ventresco ai famelici zanni, demoni della fertilità, sempre alle prese con un irraggiungibile banchetto. E c'è, registrato in memoria, uno Scaramuccia spadaccino che libera sempre qualche Isabella nel cuore delle strade. C'è, soprattutto, un riferimento allo “Scaramouche” di Tiberio Fiorilli, maestro di Molière, “mimo grandissimo”, capocomico di una Compagnia dell'Arte che tanta fortuna ebbe in Francia e alla corte di Luigi XIV.

Nel nostro caso “Scaramouche” è il soprannome del capocomico di una troupe anni '40 del secolo scorso, con il sogno di una grande rivista da realizzare e da portare in tournée per i cortili d'Europa, per le truppe in guerra.

Un artista costantemente alle prese con i problemi dei soldi, dell'amore, dell'arte comica e quella di arrangiarsi, così tanto « molièriano » da ricordarci Arpagone, Alceste, Sganarello.

Insieme a lui un gruppo di attori, cantanti e danzatori con i soliti conflitti interni, gli sconvolgimenti derivanti da nuovi arrivi, le delusioni e le speranze.

“Scaramouche”, costruttore di maschere e ideatore di numeri teatrali, allestisce la rivista ripercorrendo diversi autori e generi teatrali, con riferimenti al teatro minore del primo Novecento e con scene da Pirandello, Jarry, Brecht, Ruzante, Shakespeare e naturalmente Molière.

Un mosaico tuttavia non casuale, dove i dialoghi e i lazzi comici, il gesto surreale, le canzoni e i balletti diventano l'occasione per gli intrecci tra il teatro e la vita dei protagonisti con gli inevitabili equivoci, le sorprese e le trasgressioni.

Il nostro spettacolo vuole partire da qui, da questa ripetuta iniziazione, da questo inventarsi volta a volta di fronte al mondo; un mondo guasto, guastato dalla guerra e dal denaro, in cui Scaramouche e i suoi riescono tuttavia a sopravvivere, a resistere.



Repertorio

CANTO PER VANZETTI il sogno di un emigrato italiano

testo e regia: Luciano Nattino

attori/cantanti: Massimo Barbero, Patrizia Camatel, Dario Cirelli, Fabio Fassio, Chiara Magliano, Antonio Muraca, Stefano Orlando, Mauro Perrone, Paola Tomalino, Federica Tripodi
musiche e canti a cura di Chiara Magliano, Paola Tomalino, Tiziano Villata
scenografia: Francesco Fassone

produzione: Casa degli Alfieri – Teatro degli Acerbi – Asti Teatro 27

durata dello spettacolo: 2 tempi di 50 minuti ciascuno circa

"Canto per Vanzetti" è, innanzitutto, un omaggio a Bartolomeo Vanzetti ("Tumlin" per gli amici d'infanzia, "Bart" per quelli americani), emigrato piemontese, ricco di spiritualità e generosità, terrigno e "volante", divenuto famoso suo malgrado per un ignobile atto di ingiustizia che lo ha portato, insieme all'amico Nicola Sacco, alla sedia elettrica.

E' la vicenda di un giovane che, dopo anni di precarie condizioni di salute e di lavoro, s'imbarca per l'America (come tanti in quegli anni) in cerca di una nuova vita, di una nuova società. Storia dunque di emigrazione e, purtroppo, di discriminazioni e di emarginazioni. Una storia "giovane" che ci fa ancora molto riflettere.

In quegli anni agli italiani era "vietato giocare nei cortili"; il loro lavoro era quello più avvilente e sottopagato; le "Little Italy" delle principali città erano mal servite dai mezzi pubblici, prive di fognature, di acqua, ecc. In più gli italiani costituivano la maggior parte del movimento anarchico e questo contribuiva a peggiorare il già pesante pregiudizio nei loro confronti derivante dall'affermarsi, negli anni 20, della mafia italiana nelle principali città e dallo scoppio di bombe, a firma di italiani, che facevano saltare banche, case e caserme con morti e feriti.

Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, attivisti anarchici, non si macchiarono di alcun delitto e, tuttavia, furono condannati per omicidio e rapina, nonostante un grande movimento internazionale ne chiedesse la liberazione.

Al processo, tuttavia, e al tema "giustizia" il nostro lavoro dedica pochi riferimenti. La materia è già stata ampiamente visitata. Abbiamo preferito riferirci al lato domestico dell'anarchico di Villafalletto, indagando le relazioni, le amicizie, i rapporti con la sorella Luigia, con il padre, con gli ambienti in lotta per la sua difesa, con la giornalista Mary Donovan, ecc. Abbiamo voluto sondare quel misto di ingenuità e concretezza, di idealismo e praticità, che traspaiono da tutta la vita e l'esperienza di Bartolomeo, prima e dopo la sua partenza per l'America: l'adolescenza, le difficoltà nella ricerca di un lavoro stabile, le passeggiate lungo il torrente Maira, le rare amicizie, il suo amore per la natura, per gli umili. E poi l'imbarco, la lontananza, la violenza dei sobborghi delle città statunitensi, il difficile rapporto con gli americani, la triste condizione di emigrato italiano, il suo sogno di liberazione degli sfruttati, il carcere.

"Canto per Vanzetti" tuttavia non vuole essere una cronaca drammatizzata. L'ordine degli episodi infatti non è cronologico ma legato al tempo della memoria, dei fatti che si concatenano per analogie, per affinità dei ricordi, con punte in avanti e salti all'indietro. Lo spettacolo è piuttosto la cronaca di un sogno, di un'utopia, e di una speranza mortificata, bruciata viva.

Una storia che non porta lezioni in sé, che non serve a qualcosa se non a ricordare, a "restituire voce".

Scriveva Vanzetti pochi giorni prima di morire: *"Io voglio che voi tutti mi cantiate anziché piangermi"*.



Repertorio

RENZO TRAMAGLINO, SPOSO PROMESSO

rielaborazione testo e regia: **Luciano Nattino**

con **Fabio Fassio**

scenografia: **Francesco Fassone**

durata dello spettacolo: tempo unico di 70 minuti circa

*spettacolo adatto anche per teatro/scuola e spazi non tradizionali
in caso di rappresentazione per studenti l'attore può intrattenersi a fine spettacolo
per dialogare sui temi dello spettacolo e sul suo lavoro di attore*

Una rilettura de "I PROMESSI SPOSI" di Alessandro Manzoni attraverso il racconto ingenuo e ricco di humour del protagonista maschile, Renzo Tramaglino, colpito dalle avversità di quel matrimonio che "non s'ha da fare" e dalle difficoltà che gli altri fatti del romanzo gli impongono.

Il racconto teatrale segue tutti gli episodi del romanzo visti con gli occhi spalancati e spontanei di Renzo ed è narrato in rima con una parlata ibrida di più dialetti padani come un "cunto" antico del teatro popolare.

In scena un traghetto leonardesco (come quello ancora oggi presente sull'Adda) a seguire l'andirivieni di Renzo, la sua fuga, le sue traversie e il destino che gli scorre sotto come un fiume.

Un modo per leggere il capolavoro manzoniano e farlo conoscere (attraverso lo specifico linguaggio teatrale) a studenti e pubblico adulto.

Un teatro popolare che bene si addice a un incontro ravvicinato tra attore e spettatori.

